Umanistica Digitale – ISSN: 2532-8816 – n. 19, 2025
A. Argenzio – *Visualizzare il dubbio: itinerario tra e nei testi calviniani. Margherita Parigini, Calvino nella nebbia. Dubitare, esitare, cancellare*
DOI: http://doi.org/10.6092/issn.2532-8816/22065

Visualizzare il dubbio: itinerario tra e nei testi calviniani. Margherita Parigini, Calvino nella nebbia. Dubitare, esitare, cancellare

Aurora Argenzio

Università degli Studi di Roma Tor Vergata
aurora.argenzio@students.uniroma2.eu

> «C'è solo la nebbia, una vaga e indistinta promessa che non porterà ad alcuna certezza definitiva, ma sempre e soltanto a nuovi inizi e nuove avventure (p.166)».

La monografia *Calvino nella nebbia. Dubitare, esitare, cancellare* (Carocci, Roma, 2024) di Margherita Parigini si inserisce nelle celebrazioni per il centenario della nascita dell'autore. Dalla collaborazione tra Carocci e il Laboratorio Calvino (Sapienza Università di Roma, Università degli Studi di Milano, Università degli Studi di Milano Bicocca, University of Oxford)[1] nasce una collana editoriale dedicata all'approfondimento multidisciplinare dell'opera calviniana, arricchendola di prospettive trasformative e sguardi intergenerazionali. La monografia in oggetto ha alla propria base il lavoro svolto dall'autrice all'interno del progetto *Atlante Calvino. Letteratura e visualizzazione (2017-2020),* che l'ha vista responsabile dell'itinerario dedicato al *Dubbio*. La teorizzazione del testo calviniano come *testo dubitativo* si svolge nell'arco di quattro capitoli, sviluppando l'idea di un tipo di testo instabile, in cui le numerose versioni possibili della storia sono compresenti. Il lettore è immerso in un testo che torna ciclicamente sui propri passi per cancellare e riscrivere quanto precedentemente affermato: è il dubbio a guidare il narratore.

Il testo è un viaggio dentro/fuori l'opera calviniana orientato da scelte metodologiche che vedono l'impiego originale di strumenti computazionali. Il posizionamento metodologico dello *Scalable Reading* permette all'autrice di alternare close e distant reading, dai confini labili all'interno dell'analisi. Parigini, infatti, grazie alla minuziosa lettura di testi accuratamente antologizzati guida lettrici e lettori nella comprensione del testo dubitativo in quanto oggetto di studio complesso e nell'identificazione delle occorrenze dei termini caratterizzanti il fenomeno. La tecnica della *Data Visualization* è utilizzata per registrare e restituire visivamente l'andamento diacronico del dubbio rendendo immediatamente percepibili gli espedienti narrativi tramite il quale esso si manifesta. Gli strumenti computazionali consentono inoltre di osservare la mutazione progressiva della sua manifestazione. I termini di cui vengono contate le occorrenze, infatti, (i.e. nebbia, cancellazione) modificano il loro stato nel corso dell'opera mutando dal concreto all'astratto: la nebbia, presente

[1] https://www.laboratoriocalvino.org/

Copyright © 2025 The Author(s)
The text in this work is licensed under the Creative Commons BY License.
https://creativecommons.org/licenses/by/4.0/

nella narrazione come fenomeno atmosferico arriva a manifestarsi successivamente come stato psicologico dei personaggi. La monografia, grazie alla traduzione grafica di fenomeni complessi, dimostra che molteplici letture a distanze variabili costituiscono una buona strategia per l'individuazione di pattern e strutture latenti. Tali scelte trasportano lettrici e lettori in uno spazio innovativo di potenzialità: il processo di identificazione del testo dubitativo dimostra efficacemente che l'adozione di nuove metodologie non implica il rifiuto della tradizione.

Il primo e il quarto capitolo fungono da cornice teorica e metodologica alla monografia: in questa sede sono individuati i termini funzionali alla manifestazione del dubbio sul piano linguistico (i.e. nebbia, cancellazione) proponendo una conta delle occorrenze utile ad una mappatura computazionale dell'evoluzione del fenomeno. L'analisi empirica di *Campo di mine* e *Ultimo viene il corvo* condotta nel secondo capitolo, mostra come il tema del dubbio nell'opera calviniana si manifesti mediante l'impiego di termini, come "nebbia", che fanno riferimento ad una visibilità ridotta o ostacolata. In Calvino, infatti, occupa una dimensione sospesa fra il noto e l'ignoto in cui risiede la possibilità di scoperte inaspettate pronte a svelare una realtà sconosciuta:

> «La nebbia è anzitutto un elemento che produce dualità e opposizioni: visibile/invisibile, dentro/fuori, vuoto/pieno, reale/irreale. È la soglia liminale situata tra coppie discordanti […]. Questa sua caratteristica la qualifica come un'entità profondamente ambivalente e l'origine da cui le deriva questo potere è senza dubbio la sua capacità di cancellazione […]. La portata simbolica del fenomeno atmosferico, insomma, riguarda sia lo spazio fisico che quello psicologico: spesso l'uno converge nell'altro, formando un'alleanza di significato indistricabile (p.16)».

Il diradarsi del termine nella seconda parte dell'opera è utile all'autrice nell'identificazione del testo come *dubitativo* (pp.79-121): è un fenomeno complesso che pone al centro dell'attenzione lo sforzo compiuto dalla parola nel raccontare la vicenda narrata su diversi piani. Connotazione chiave del *testo dubitativo* è ciclica messa in discussione del valore comunicativo della scrittura e Parigini approfondisce tali complessità ricorrendo alle categorie analitiche di *contenuto, forma* e *significato*. La manifestazione multiforme del dubbio intrattiene un legame profondo con la ricerca di significato, basata sulla presenza di una mancanza: vi è un vuoto semantico delle cose, che, qualunque esse siano, vogliono dire altro da sé. L'obiettivo del terzo capitolo è «tentare di tracciare una carta di identità formale del testo dubitativo (p.79)» raggiunto tramite l'intersezione tra elementi della critica calviniana (e.g. Coletti, Mengaldo, Palmieri, Serra) con analisi di linguistica computazionale, insieme concorrono alla stratificazione teorica del concetto: il dubbio, infatti, oltre a manifestarsi nella scelta dei temini utilizzati, è anche espediente narrativo che, interrompendo la narrazione, ne permette la continuazione. Parallelamente tale incertezza può riscontrarsi da parte di colui che comunica:

> «Vi è un rapporto tra singolarità e complessità rappresentato da due atteggiamenti narrativi tra loro agli antipodi: da un lato si riscontra una forma di esattezza estrema che rinuncia all'atto interpretativo restando fedele alla superficie della realtà e dall'altro un'assunzione di responsabilità nei confronti della molteplicità semantica nel tentativo di superare quella stessa superficie leggendovi dei messaggi (p.100)».

L'apprensione della cristallizzazione di una storia in una forma potenzialmente imperfetta e la più generale preoccupazione non scongiurabile della fissità e del definito (della fine), insieme al rovello del rimorso [2], concorrono alla creazione del testo dubitativo. Tale considerazione dell'opera calviniana offre la possibilità di una lettura che prosegue per approssimazioni

successive in cui precise scelte linguistiche combinate ad un uso denso di significato dei segni interpuntivi (i.e. punto interrogativo; due punti; parentesi; lineetta doppia; puntini di sospensione) rendono l'esattezza un traguardo agognato ma irraggiungibile. L'accurata analisi dei molteplici espedienti narrativi e linguistici tipici nell'opera calviniana (e.g. *allora bisognava dire*; *ammesso che*, *o meglio*) corrobora l'idea che il proposito del testo dubitativo non sia una messa sotto scacco della scrittura, come potrebbe apparire in prima analisi, piuttosto quello di riportate al centro dell'attenzione la mobilità del testo e la sua pluralità di contenuto e interpretativa.

I risultati raggiunti risultano chiari e immediati grazie alla precisione e rigorosità dell'autrice. Per una disamina completa è utile integrare la lettura del saggio con la sistematica consultazione del sito web *Atlante Calvino*. Qui, il lettore potrà trovare approfondimenti relativi alle analisi svolte dall'autrice, nonché scaricare i dataset da lei prodotti. Tali dati risultano affidabili, completi e ben documentati: è chiarita la fonte del corpus narrativo, il testo stabilito per l'analisi, definito un dizionario utile all'interazione con i risultati. Anche le scelte grafiche per l'adattamento statico delle visualizzazioni presenti sul sito web facilitano l'accesso ai risultati grazie alle legende e descrizioni dettagliate dei fenomeni rappresentati. Questo è un aspetto da non sottovalutare, in quanto, la traduzione grafica di fenomeni letterari complessi rischia di essere caotica e tutt'altro che chiarificatrice (anche ad occhi esperti) se non sviluppata con criterio. La visualizzazione è riconoscibile come strumento di indagine piuttosto che come risultato a sé stante: essa permette di accedere allo studio della propagazione del fenomeno in analisi. Parallelamente l'essenza del dato subisce un ridimensionamento teorico grazie al quale è possibile avvicinarsi alle costellazioni di significati possibili evitando assolutismi poco proficui. Tutto ciò si concretizza tramite una chiara comunicazione dei risultati resa ricorrendo a tredici figure rappresentative di specifici fenomeni (adattamenti delle visualizzazioni presenti sul sito *Atlante Calvino* in riferimento all'itinerario del dubbio) corredate dalle descrizioni a supporto.

L'utilizzo di strumenti computazionali unito alla restituzione rigorosa delle informazioni incorporate nei dati permette la traduzione grafica della componente di ambiguità caratterizzante il fenomeno dubitativo: il panorama che si crea grazie all'adozione della *visual network analysis* vede una vicinanza di testi dalle caratteristiche simili. Qui romanzi e racconti sono sganciati dalle proprie coordinate temporali e la loro disposizione nello spazio è orientata dal modo in cui il testo dubitativo si articola al loro interno.

In questo panorama, vicinanza e distanza dai testi non sono in un rapporto aut aut, anzi, è proprio l'andamento fluido di un'analisi che adotta entrambe le metodologie ad aiutare l'autrice nell'auspicata rilettura complessa dell'opera calviniana. Inoltre, il ridimensionamento della portata innovativa degli strumenti utilizzati restituisce un potenziale cambio di prospettiva. Esso è introdotto grazie alla scelta di utilizzare tecniche di visualizzazione nell'analisi dell'opera di un autore che inserisce elementi visivamente difettosi nelle sue narrazioni come tratto distintivo. In conclusione, la piena riuscita degli sforzi formalizzati nella monografia è riscontrabile nel viaggio nuovo intrapreso nei e tra i testi, fondamentale per offrire un contributo innovativo supportato da solide argomentazioni. Il testo, senza dubbio utile nel contesto degli studi calviniani e delle Digital Humanities, è fruibile anche da un pubblico meno specializzato. Grazie all'accompagnamento progressivo nei testi da parte dell'autrice, capace di condurre lettrici e lettori alla deduzione dei concetti chiave e alla loro comprensione, il testo offre spunti di grande interesse aprendo ulteriori prospettive di ricerca.

Bibliografia

[1] Drucker, J. (2011). Humanities approaches to graphical display. *Digital Humanities Quarterly*, *5*(1), 1-21.

[2] Serra, F. (2006). *Calvino*. Salerno Editrice.